



La Guida a mare, lo sviluppo di una nuova professionalità

INTERVISTA

Lisa Ardita

Guida Parco sub

DOMANDA Come valuta il suo personale rapporto professionale con il PNAT in termini di opportunità, formazione, impegno, esperienze e collaborazione?

RISPOSTA Personalmente mi trovo molto bene. In particolare apprezzo molto, durante il periodo invernale, l'organizzazione di corsi di aggiornamento sulle novità che riguardano il territorio del Parco e non solo (per esempio il webinar sulla botanica è stato veramente molto interessante), soprattutto apprezzo che vengano registrati e che siano accessibili anche online, dando la possibilità di partecipare a chi non può seguirli in presenza. Mi piace anche il fatto che i servizi vengano affidati in base alle mie attitudini e interessi permettendomi di trasmettere ai fruitori delle attività non solo informazioni ma anche la passione e la meraviglia che provo rispetto al lavoro e ai luoghi visitati.

Quello che potrebbe essere migliorato è di aumentare il coinvolgimento delle guide nella pianificazione e organizzazione delle attività: parte del nostro lavoro dovrebbe essere proprio pianificare nuove attività da proporre e questi momenti dovrebbero essere occasioni ben strutturate che prevedano brainstorming e la realizzazione di schede dettagliate fruibili a tutti sulle modalità di svolgimento dell'attività (un pò come quelle fatte per il corso da guida parco). Queste attività preparatorie andrebbero retribuite per poter permettere a tutti di partecipare.

Sono rimasta un pò delusa dalla decisione del Parco di ridurre ad una la presenza di guide parco o ambientali

per le immersioni a Pianosa: l'ho trovata una svalutazione del ruolo della guida parco e dell'Ente (essendo le guide parco dei rappresentanti di questo ente sul territorio), temo che porti un abbassamento della qualità delle informazioni fornite ai subacquei.

D Come valuta l'operato dell'Ente Parco nel campo della promozione, della fruizione turistica e della valorizzazione del territorio con particolare riferimento alle aree di protezione a mare?

R Purtroppo nonostante ci sia stato un aumento di informazione, relativamente alle aree di protezione a mare, trovo che essa sia ancora insufficiente e in alcuni casi fuorviante. Ho letto molti articoli in cui sembra che ci sia un'area marina protetta nell'Arcipelago Toscano, di fatto però questa non esiste mentre doveva essere stata istituita da tempo. Anche se sono presenti estese zone di protezione a mare queste non sono organizzate e tutelate come un'area marina protetta. Inoltre nelle isole di Elba e Giglio manca del tutto la protezione a mare e, anche dove esiste allo Scoglietto di Portoferraio*, è devastata dagli ancoraggi e da una fruizione intensiva senza nessuna regolamentazione a parte il divieto di pesca.

La zona di Capraia pur avendo una regolamentazione manca di boe per evitare gli ancoraggi nelle zone in cui è consentito fare immersioni, un modello simile a quello utilizzato a Pianosa sarebbe sicuramente più adatto e manderebbe un messaggio più efficace di protezio-

ne del territorio. Penso che specie marine e ambienti che si possono incontrare durante lo snorkeling o le immersioni non siano sufficientemente valorizzate e comunicate.

(*zona di tutela biologia dal 1971, istituita dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, NDR)

D Quale è per lei e per le sue attività il valore aggiunto rappresentato dal fatto di operare all'interno di un'area protetta?

R La possibilità di spiegare l'importanza per tutti dell'esistenza delle aree protette spesso viste in maniera negativa dai non addetti ai lavori può suggerire qualche azione finalizzata ad implementare l'efficacia delle azioni di fruizione sostenibile nel territorio dell'area protetta:

- istituire un'area marina protetta come condizione fondamentale per consentire una fruizione regolamentata delle zone di mare;
- aumentare il coinvolgimento delle guide parco nella pianificazione e organizzazione delle attività;
- aggiungere al regolamento della fruizione subacquea di Pianosa il compenso giornaliero per la guida parco a meno che non sia regolarmente assunta dal diving center e ripristinare una guida parco/ambientale ogni 6 subacquei;
- fare una o più pubblicazioni del parco dedicate ad ambienti e specie visibili durante lo snorkeling e le immersioni.